

MILCHHOF a Berlino

la centrale del latte diventa atelier

Il vecchio edificio berlinese è stato trasformato in laboratorio per artisti indipendenti provenienti da tutto il mondo e almeno una volta all'anno apre le porte al pubblico, a galleristi in cerca di talentuosi pittori, scultori e fotografi

a cura di Tullia Benati

Negli anni Venti era una Centrale del latte, adesso di quel passato conserva solo il nome: il Milchhof si è trasformato in un Atelier per Artisti indipendenti. Come Berlino possa attuare queste trasformazioni è uno dei misteri che la rende una delle città più affascinanti dal punto di vista culturale d'Europa. L'Associazione Milchhof, fondata nel 1991 nell'ex caseificio, dal 2004 si è trasferita in un edificio attiguo, un tipico edificio del XIX sec. in mattoni rossi, di tre piani, di proprietà dello stato, una vecchia scuola per soli maschi, nella parte Est di Berlino, nel quartiere di Prenzlauerberg, a Schwedter Strasse n. 232-234. L'edificio ospita una quarantina di artisti provenienti da ogni parte del mondo: non solo tedeschi, ma francesi, russi, polacchi, greci, ungheresi, australiani, americani, e anche due nostri connazionali: Maruska Mazza⁽¹⁾, pittrice marchigiana, e Filippo Tritto, fotografo pugliese o "milanese del tacco" (come ama definirsi nel suo sito www.filip-potritto.de).

Nelle varie stanze disseminate su ogni piano lavorano pittori, scultori e fotografi, al piano interrato ci sono cantine per le prove di musica, l'aula più grande è affittata per la preparazione di spettacoli teatrali e

di danza. Inoltre l'edificio è dotato di un vero e proprio appartamento-atelier per ospitare a rotazione artisti provenienti dall'Associazione gemellata ACAVA di Londra, che offre stages di 3 mesi nella capitale tedesca. Il meltin'pot creativo - neanche a dirlo - produce in continuazione performance, installazioni, inaugurazioni: ogni quindici giorni, di venerdì, ad esempio, ogni artista cura una mostra di un artista a sua scelta, avendo a propria disposizione un punto espositivo dedicato. Almeno una volta all'anno si svolge la giornata delle "Porte Aperte" che vede i battenti di ogni sala aperti al pubblico, a galleristi invitati, e che rappresenta un'ottima opportunità per chi espone per stabilire nuovi contatti o vendere direttamente le proprie opere. Tutto ciò ci sembra fantascienza in Italia: "Sì, in Italia sarebbe impensabile, ma anche troppo costoso" ci precisa Maruska, che si è trasferita stabilmente a Berlino da ormai 6 anni, dopo aver tentato la carriera artistica in Italia con esposizioni e vari lavori di restauro. "È difficile avere uno spazio in questo atelier?" Le chiediamo. "Ad oggi gli spazi sono tutti occupati e molto ambiti. Si può condividere un atelier con un altro artista, dividendo le spese di af-

fitto che si aggirano sui 4,5 euro al metro quadrato (spese di luce, riscaldamento e pulizia comprese). E quando si libera una stanza, l'Associazione Milchhof (nella fattispecie una commissione di 6 persone) esamina le richieste arrivate, prendendo in esame il book dell'artista, che spesso è iscritto al BBK (Berufsverband Bildender Künstler, ovvero l'Albo Ufficiale degli Artisti, n.d.r.) e fra i selezionati sceglie il candidato a seguito di un colloquio personale".

Maruska ha già condiviso negli ultimi 2 anni tre atelier, si sta mobilitando per organizzare un Punto Comune di Ritrovo/Caffè, che incredibilmente ancora non c'è nella teutonica struttura, e aspetta l'occasione buona per accaparrarsi una wolfiana "Stanza tutta per sé". In ogni caso, l'Atelier rappresenta una grande passo di civiltà dello Stato tedesco che rende dignità al lavoro dell'artista, lo considera artista-lavoratore meritevole di uno spazio per provare ad esprimersi, e non come "sfaccendato-perdigiorno", come può essere visto in territorio italiano, almeno fino a che magicamente non arrivi ad essere notato da qualcuno che conta. Del resto un qualsiasi Van Gogh prima di essere tale, avrà dovuto esercitarsi e buttare via

una quantità di schizzi prima di arrivare al "Vaso di Girasoli", no? Il Centro di Ateliers Milchhof ha anche due spazi espositivi esterni, per aumentare l'osmosi con la gente, i passanti, gli interessati: il Pavillon, un parallelepipedo rettangolare in cemento e vetro, e un più recente spazio espositivo esterno chiamato Super Bien!, una specie di serra trasparente, dove ogni mese un artista dell'Atelier o anche un artista-ospite può esporre. Sovente la preparazione dello spazio espositivo stesso si presta ad un Happening, ovvero lo stesso allestimento è una performance che coinvolge il pubblico e i passanti della Schwedter Strasse. Tra gli ideatori di Super Bien! nonché uno dei recenti espositori, l'architetto colombiano Carlos Silva⁽²⁾, che abbiamo avuto il piacere e la fortuna di conoscere. "La base del mio lavoro - spiega - è una serie di disegni, che dal mio arrivo qui, nel 1999, si sono evoluti da un incontro creativo con il paesaggio urbano esistente a Berlino. Sono anche interessato ad esplorare il modo in cui percepiamo la città, come luogo che si trova in uno stato di costante rinnovamento e di distruzione, descritta da Ernst Bloch come una città destinata "sempre a diventare e mai ad essere".

Durante la sua esposizione alla serra Super Bien!, Silva ha scelto un punto casuale, il centro della serra e del giardino in cui è inserita, come punto di vista per costruire sui suoi muri trasparenti un disegno che rifletta proprio da quell'unico punto di vista tutta la prospettiva dell'architettura circostante. Le geometrie, le forme astratte tipiche del linguaggio architettonico, che sottostanno ogni costruzione cittadina vengono trasformate in un giocoso e colorato linguaggio estetico di prospettive, che è dato da un insieme di linee colorate che non sono altro che accostamenti di diversi nastri adesivi.

www.milchhof-berlin.de

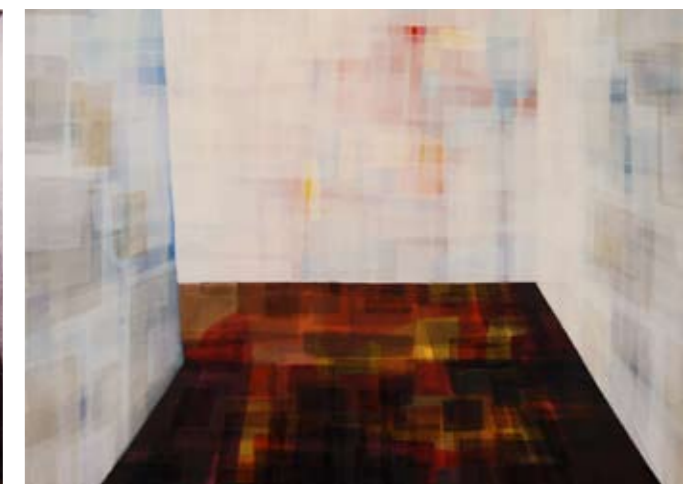
Note

⁽¹⁾ Maruska Mazza, nata nel 1971 a Moldavio (PU) nelle Marche, ha frequentato l'Istituto d'Arte Apolloni a Fano, dove ha conseguito la maturità artistica in Decorazione Pittorica; è diplomata inoltre in Pittura all'Accademia di Belle Arti di Urbino. Si trasferisce stabilmente a Berlino dal 2004, e dal 2006 è iscritta all'

Albo ufficiale degli artisti (BBK) di Berlino. maruskamazza@gmx.de

⁽²⁾ Carlos Silva, nato nel 1971 a Cali, in Colombia, ha frequentato l'Accademia di Belle Arti all'Università Los Andes di Bogotá, in Colombia. Si è successivamente laureato in Architettura presso l'Università Javeriana della capitale colombiana. Dal 1999 vive e lavora a Berlino.

www.milchhof-berlin.de



Super Bien!, la serra espositiva trasparente

